

CENTRO-AMERICA Salvador e Costarica, su istigazione USA, boicottano il vertice

Managua: aumenta la pressione Reagan ridà fiato all'opzione militare

Le ultime iniziative della Casa Bianca hanno provocato un brusco e preoccupante aggravarsi della tensione in tutta la regione Aperto sabotaggio alla politica di pace del gruppo di Contadora - Si torna a parlare di aiuti ai somozisti e ai militari salvadoregni

Nuove nubi si addensano minacciose sul già fosco scenario centro americano. Washington, che già aveva annunciato in modo unilaterale ed improvvisamente la rottura dei negoziati con il Nicaragua in corso dal giugno scorso nella località balneare messicana di Manzanillo, punta nuovamente sul fallimento delle iniziative di pace del gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama, Venezuela). La riunione tra tutti i ministri degli Esteri del Centro America, già convocata dal gruppo di Contadora per metà febbraio, rischia ormai di naufragare. Salvador e Costarica hanno infatti deciso che non si presenteranno all'incontro. Significativamente, l'annuncio è stato dato all'indomani di una visita in questi paesi del consigliere di Reagan per la sicurezza nazionale, Robert McFarlane (è stato anche in Honduras, Guatemala e Panama).

Le pressioni della parte più reazionaria della gerarchia militare salvadoregna si fanno nuovamente sentire, mentre nel paese, come continua a denunciare la Chiesa salvadoregna, è ripresa con virulenza l'attività degli squadroni della morte. E ora Reagan si appresta a chiedere la più grossa base militare USA in centro America. E proprio in Honduras si è svolta venerdì una visita segretata del vice presidente americano George Bush. Washington sa fin troppo bene che i contrasti non sono in grado di rovesciare il governo di Managua. Ma la loro azione serve a creare grossi problemi interni ai sandinisti. In primo luogo di carattere economico, facendo spostare sul piano militare ingenti risorse, e ferendo a morte la fragile economia nicaraguense con la distruzione di molte attività produttive nel paese. Ma questo piano può evidentemente avere speranza di un qualche successo se alle azioni armate dei contras si accompagna una minaccia militare diretta degli USA e una forte tensione in tutto il centro America. Tanto più che la stessa situazione interna al Salvador non sembra andare nel modo previsto da Reagan. Duarte non è riuscito né a spuntarla contro la guerriglia, né a pacificare il paese. Il dialogo avviato il 15 ottobre scorso a La Palma, tra governo e guerriglia, segna il passo.

INDIA

Il ministro degli Interni: è ripartito lo «007» straniero

L'allusione pare rivolta al vice addetto militare francese, rientrato ieri a Parigi - Accuse di stampa a paesi dell'Occidente

NUOVA DELHI — Il ministro degli Interni indiano, S.B. Chavan, ha fornito ieri per la prima volta al Parlamento una relazione particolareggiata sulla scoperta di una rete di spionaggio ramificata in settori importanti del governo. Su richiesta del governo dell'India, l'agente di una potenza straniera implicato in questo caso è stato richiamato dal nostro paese, ha detto il ministro riferendosi verosimilmente al viceaddetto militare francese a Nuova Delhi, colonnello Alan Bolley, che ha già fatto rientro in patria. Il ministro ha ancora affermato: «Sono ora in grado di rivelare che le operazioni segrete condotte dai nostri servizi di informazione hanno chiarito come alcune persone che occupavano posti delicati nel governo dell'India abbiano passato documenti e rapporti coperti da segreto ad un indiano che a sua volta li trasmetteva ad un agente di una potenza straniera a Nuova Delhi». Alla relazione del ministro hanno fatto seguito le vivaci proteste dei parlamentari di opposizione che chiedevano in particolare — ma la richiesta non è stata accolta — che venissero resi noti i nomi delle persone coinvolte nello scandalo. Per altro, secondo l'agenzia indiana «PIL», finora sono state arrestate 15 persone: dodici funzionari statali e tre uomini d'affari. Il ministro indiano ha ancora detto: «Diverse persone, fra cui il rappresentante di una ditta privata e alcuni impiegati statali che lavoravano presso l'ufficio della segreteria principale del primo ministro, presso il dipartimento per la produzione al ministero della Difesa, presso il ministero delle Finanze e presso la segreteria del presidente sono state arrestate e vengono interrogate. Le perquisizioni compiute durante le inchieste hanno portato al ritrovamento di un gran numero di documenti estremamente delicati e coperti da segreto». «Patriot» afferma che i diplomatici americani, francesi e tedesco-occidentali sarebbero coinvolti nell'affaire. Smentite sono giunte dalle ambasciate statunitensi e tedesco-federale. Sempre la stampa ritiene di sapere che tra i documenti trafugati vi sarebbero i piani difensivi in caso di attacco pakistano e quelli del caccia sovietico Mig-29.

CIPRO

Doccia fredda all'ONU: senza esito i colloqui fra Kyprianu e Denktash

NEW YORK — Nulla di fatto al Palazzo di Vetro per la crisi di Cipro. Le speranze che erano state riposte nel vertice fra il presidente greco-cipriota Spyros Kyprianu e il leader turco-cipriota Rauf Denktash sono andate deluse dopo quattro giorni. I negoziati sono stati interrotti, ed anche se le riunioni dell'ONU non vogliono parlare di rottura, è un fatto che l'unico obiettivo che Perez de Cuellar può oggi porsi è quello di realizzare un nuovo incontro al vertice entro il fine di febbraio. Ma non è detto che ci riesca, almeno a stare alle dichiarazioni di parte turco-cipriota.

Le speranze che erano state riposte nel vertice fra il presidente greco-cipriota Spyros Kyprianu e il leader turco-cipriota Rauf Denktash sono andate deluse dopo quattro giorni. I negoziati sono stati interrotti, ed anche se le riunioni dell'ONU non vogliono parlare di rottura, è un fatto che l'unico obiettivo che Perez de Cuellar può oggi porsi è quello di realizzare un nuovo incontro al vertice entro il fine di febbraio. Ma non è detto che ci riesca, almeno a stare alle dichiarazioni di parte turco-cipriota.



Spyros Kyprianu Rauf Denktash

FILIPPINE

Esilio finito torna leader anti-Marcos

MANILA — Il presidente del Partito liberale filippino, Jovito Salonga, è rientrato ieri in patria dopo un esilio volontario di quattro anni negli Stati Uniti. All'aeroporto di Manila l'hanno accolto migliaia di simpatizzanti, cui Salonga ha dichiarato che intende adoperarsi per unificare i gruppi dell'opposizione al regime di Marcos. Quest'ultimo intanto ha chiesto alla magistratura di archiviare l'accusa di sovversione che pesa sul capo del leader liberale. Salonga ha fama di persona molto religiosa ed è politicamente un moderato.

POLONIA

Popieluszko, altri furono rapiti prima

VARSAVIA — Fra i testi ascoltati ieri al processo di Torun per l'omicidio di padre Popieluszko, un religioso, padre Nowakowski, ha raccontato la storia di vari rapimenti avvenuti presso Torun lungo tutto l'arco del 1984. Riferendosi alla notte del sequestro di Popieluszko, il teste ha dichiarato: «Volevo informare la Curia, ma l'ufficiale di polizia me lo ha scongiurato, dicendo che i rapitori avrebbero potuto ascoltare le conversazioni telefoniche». Altre testimonianze hanno aggravato la posizione dell'imputato colonnello Pietruszka.

BRASILE

Il presidente Neves a Roma giovedì

ROMA — Tancredi de Almeida Neves, vincitore delle recenti elezioni presidenziali brasiliane, sarà a Roma giovedì per una visita di quattro giorni, che avrà ufficialmente un carattere di cortesia, poiché l'insediamento nella carica di presidente avverrà, solo il 15 marzo prossimo. Neves incontrerà Pertini e Craxi. «Parlando al governo italiano — dice una fonte brasiliana — Neves intende parlare amichevolmente con i ministri, visto che l'Italia detiene attualmente la presidenza di turno della CEE». Successiva tappa del viaggio sarà Lisbona.

LIBANO

Gli israeliani lasciano Sidone A Beirut governo in emergenza

Già ritirato dal capoluogo del sud il materiale logistico - Accordo dell'ultima ora fra esercito e milizie, ma si teme l'esplosione di scontri - Oggi si tratta a Nakura

BEIRUT — Le truppe israeliane hanno cominciato le operazioni di sgombero dalla città di Sidone, e il governo libanese è impegnato in una vera e propria corsa con il tempo, nel tentativo di evitare nel sud un nuovo bagno di sangue, come quello del settembre 1983 sulle alture del Chouf. Ieri gli israeliani hanno ritirato da Sidone — capoluogo del sud e tradizionale roccaforte delle forze islamo-progressiste — quasi tutto il materiale logistico, che fa sì che le truppe combattenti potranno ripiegare in qualsiasi momento. Le strade intorno alla città sono state chiuse al traffico per consentire il movimento delle colonne israeliane: e la responsabilità di mantenere l'ordine è stata affidata alla milizia collaborazionista del generale Lahad. Se i soldati di Tel Aviv si lasceranno alle spalle i miliziani di Lahad, sarà sicuramente battaglia, ma anche se lasceranno un

vuoto politico la battaglia sarà inevitabile, tra i falangisti — ancora presenti in forze, malgrado gli accordi dei giorni scorsi, sulle vicine alture dell'Iklim el Karrub — i drusi e gli sciiti. Il governo si è riunito a tarda sera in seduta di emergenza, dopo che per tutta la giornata di Karub erano giunte notizie di concentramenti delle opposte milizie. Senza la pacificazione del Karrub, l'esercito libanese non potrà spingersi al sud, e per l'invio a Sidone dei «casschi blu» si vuole prima un accordo fra le parti, quello che si tenterà di raggiungere oggi alla seduta israelo-libanese di Nakura. Il comitato militare quadripartito ha annunciato ieri sera all'ultimo momento un accordo «definitivo» per l'ingresso dei soldati dell'Iklim el Karrub; ma un analogo accordo era fallito appena una settimana fa, e la situazione resta dunque assai tesa.

MINITORI INGLESI

Un passo TUC-laburisti in favore del negoziato

Si tenta di riallacciare il dialogo, mentre aumenta il numero di chi torna al lavoro - Aspri dissensi in seno al Labour Party

Dal nostro corrispondente LONDRA — La confederazione sindacale britannica, TUC, e il partito laburista rinnovano gli sforzi per riaprire la trattativa sui problemi dell'industria carbonifera. Il negoziato è fermo ormai da due mesi e mezzo. Azienda e governo oppongono tuttora la loro più assoluta intransigenza determinati come sono a «sconfiggere» il sindacato NUM favorendo la disgregazione interna della agitazione. Lo sciopero è ora entrato nel suo undicesimo mese: la resistenza è tuttora solida e forte, ma sacrifici e sofferenze vanno aumentando oltre il limite del tollerabile. Una parte degli uomini che hanno incrociato le braccia sin dal marzo dell'84 sta rientrando in miniera. Ieri l'azienda NCB ha detto che entro fine mese, ma con altri 1.700 operai portando a 76 mila il numero complessivo di coloro che attualmente lavorano. Un comunicato

esultante della direzione affermava che il 40% degli iscritti al NUM non è più in sciopero. Le fonti sindacali contestano però queste cifre, sostenendo che il numero di coloro che sono tornati al lavoro è di 130 o 140 mila lavoratori rimangono fedeli allo sciopero. È fuori dubbio, comunque, che — a parte la battaglia propagandistica sul numero effettivo di adesioni — la pressione va aumentando per chi rimane ancora fuori dei cancelli senza paga, senza sussidio di sciopero. Le punte massime del ritorno al lavoro si sarebbero ieri verificate nelle regioni del Northumberland, della Scozia e dello Yorkshire: specialmente i pozzi di Kiverton Park, Kellingley, Denby Grange e Killoch (Ayrshire). Vi sono state finora sette tornate di colloqui fra direzione e sindacato, tutte inconcludenti, interrotte con un brusco «no» del NCB il 31 ottobre.

Brevi

André Fontaine da ieri direttore di «Le Monde»

Colloqui URSS-RFT a Bonn

Ministro degli Esteri francese in Italia

L'opposizione boicotta le elezioni in Pakistan

Delegazione del Parlamento europeo a Roma

VATICANO

Ieri la conferenza stampa del vescovo nero Mushete Ngindu

Anche l'Africa vuole un suo Concilio

ROMA — Per la prima volta il teologo nero A. Mushete Ngindu, considerato il capofila dei teologi africani, ha tenuto ieri a Roma una conferenza stampa per illustrare le ragioni di un Concilio africano. Presentato dal direttore della rivista «Sigrizia», padre Zanotelli, il teologo Ngindu ha detto che a questo Concilio, per la cui preparazione si sta già lavorando, dovrebbero partecipare tutti i vescovi africani, teologi, religiosi e religiose, rappresentanti di associazioni cattoliche. Si tratta di fare insieme per la

prima volta «una approfondita riflessione» sulle scelte e sui compiti della Chiesa per il continente africano. «In Africa — ha detto — dove ci si preoccupa molto dello sviluppo, questa questione riveste una importanza capitale». E, dopo aver ricordato che Paolo VI, durante il suo viaggio in Africa nel 1969, disse che «la Chiesa deve essere prima di tutto cattolica ma deve avere un cristianesimo africano» e su questa linea si sono mossi i vescovi del Madagascar e dell'Africa nel 1974, il teologo Ngindu ha osservato che il messag-

gio cristiano può essere accolto e potrà incidere nella realtà africana solo se terrà conto delle tradizioni culturali e dei bisogni sociali. «La Chiesa — ha aggiunto — deve opporsi con tutte le sue forze a tutto ciò che svilisce la persona umana, provoca l'ingiustizia, la violenza, l'oppressione, il razzismo». La teologia africana della liberazione, nata nel 1970, è ancora giovane ma — come ha dichiarato il vescovo di Kinshasa mons. Tshibangu nel suo libro «La teologia come scienza nel XX secolo» — «bisogna dar posto e voce ai giovani teologi dell'Africa e dell'Asia». Insomma il Terzo Mondo vuole avere il suo posto anche nelle questioni dottrinarie. La teologia della liberazione africana — ha spiegato Ngindu — si è proposta di richiamare l'attenzione non soltanto sulle condizioni sociali, politiche ed economiche — ma anche sulla povertà antropologica. Ci si propone di rendere chiaro che i nuovi colonizzatori «vogliono spogliare l'essere umano non solo del suo avere, ma di tutto quello che costituisce il suo essere e la sua essenza, vale a

COMUNE DI SAVONA

Il Comune di Savona intende indire una licitazione privata per l'appalto dei lavori di realizzazione del 2° stralcio dell'opera di abilitazione 167 Legnano - collegamento con piazza Amburgo. La gara si svolgerà a termini dell'art. 1 - Lettera al della legge 2 febbraio 1973 n. 14. L'importo dell'appalto è fissato in L. 1.167.700.000. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara mediante domanda in bollo da inviarsi con lettera raccomandata, indirizzata al Comune di Savona entro il 4 febbraio 1985. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Savona, 15 gennaio 1985. IL SEGRETARIO GENERALE dott. A. Nasuti IL SINDACO Umberto Scardoni

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

UNITÀ SANITARIA LOCALE 1-23 TORINO OSPEDALE SAN GIOVANNI BATTISTA

Avviso di gara a licitazione privata per la fornitura di telerie

Con deliberazione n. 5230/66/84 del 5/12/84 è indetta licitazione privata per l'aggiudicazione della fornitura di telerie per l'anno 1985 per un importo presunto di L. 570.400.00 + IVA (da valutarsi in dodicesimi). Le ditte interessate e in possesso dei requisiti potranno presentare domanda di partecipazione alla gara tenendo presente: 1) la licitazione avverrà ai sensi dell'art. 15 lett. a) della legge 30 marzo 1981 n. 113 e successive modificazioni; 2) nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno dimostrare di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'art. 10 della legge 30 marzo 1981 n. 113; inoltre dovranno documentare quanto previsto dagli art. 11-12 lett. a) - 13 lett. a) b) della suddetta legge; 3) la fornitura è aggiudicata in un unico lotto; 4) il termine di ricezione delle domande di partecipazione scade alle ore 12 del 24° giorno non festivo dalla data di spedizione del bando di gara all'Ufficio Pubblicazioni delle Comunità Europee, avvenuta il 21 gennaio 1985. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Ripartizione Provveditorato dell'Ospedale San Giovanni Battista tel. 011/6566 int. 394 o 219 oppure 696.53.62. Le domande di partecipazione dovranno essere inviate al seguente indirizzo: USL 1-23 Ospedale San Giovanni Battista, Ufficio Protocollo, c.so Bramante, 88 - 10126 Torino, e dovranno essere redatte in lingua italiana. Il presente avviso non vincola l'Amministrazione. IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE Giulio Poli

UNITÀ SANITARIA LOCALE N. 9 REGGIO EMILIA

VIALE AMENDOLA 2

Ai sensi della legge 30/3/1981 numero 113, e sue modificazioni, questa unità sanitaria locale indice bando di gara a licitazione privata per la fornitura di: Filtri e linee per emodialisi. Importo presunto lire 350.000.000. Periodo: 1/5/1985-31/12/1985. Le domande di partecipazione dovranno pervenire, in conformità a quanto indicato negli avvisi pubblicati sulla «Gazzetta ufficiale europea» e sulla «Gazzetta ufficiale italiana», a questa unità sanitaria locale entro il giorno 9/2/1985. Per informazioni rivolgersi al servizio economato e approvvigionamenti dell'USL n. 9, telefono 0522-550.000. IL PRESIDENTE: Giovanni Chierici